

x6

M.M. Postan, E.E. Rich, E. Miller, a cura di V. Castronovo.

LA CITTA' E LA POLITICA ECONOMICA NEL MEDIO EVO,

in "Storia economica-Cambridge" (vol.III°), Einaudi, 1977.

nel Mediterraneo.

*** *** ***

Dopo l'universale e profondo declino della curva demografica della prima età feudale, dal 1050 al 1250 (seconda età feudale) l'intenso processo di popolamento trasformò l'Europa. Con questo sviluppo demografico si sono consolidati i poteri: borghesia e principati si legano sempre più ad un commercio che si sviluppa e convoglia verso l'Europa monete e metalli preziosi, aumentando il volume dei mezzi di pagamento.

L'economia mondiale viene dominata non più dal produttore ma dal commerciante.

E' poco probabile che una comunità umana dedita all'agricoltura, prevalentemente, superi le dimensioni di un villaggio: il presupposto di un agglomerato a carattere urbano è infatti una popolazione le cui risorse siano di ordine alquanto differenziato.

Vi sono città la cui economia è imperniata essenzialmente sul consumo: esse si procurano i beni necessari agli abitanti, imponendo tasse su una varietà di risorse esterne o riscuotendo imposte in natura.

Gli abitanti della città, svolgono una funzione economica come produttori, non in relazione all'agricoltura, ma al commercio e all'industria: le città sono a un tempo produttrici e consumatrici.

Jean Bodel, Baude Fastoul, Adam de la Halle.

A. de la Halle: scrive il congés lasciando la città per seguire in Italia Robert d'Artois (Raynaud) ma => Adam lascia la città per proseguire i suoi studi interrotti.

Poco esatta anche la supposizione che lui avrebbe scritto i congés perché esiliato a Donai ---> questo esilio é immaginario.

Le circostanze dei congés sono le stesse di quelle del Jeu de la Feuillée.

Parigi: ci andrà veramente? A questo proposito si trovano solo incertezze.

Congés: anteriori o posteriori al Jeu?

↳ partenza presentata come certa e prossima ≠ Jeu ---> Jeu: verrebbe prima, ma questa é una conclusione azzardata. Più saggio é considerare le due opere come più o meno contemporanee.

Stato fisico e morale di Adam ≠ a quello di Bodel e di Fastoul (lebbrosi), ma le intenzioni sono le medesime:

- . stesso quadro "arragense"
- . lingua simile
- . poca distanza (3/4 di sec.) separa l'opera più anziana dalla più recente.

Oss.: noi conosciamo solo superficialmente il gusto e la sensibilità della borghesia di Arras.

Doppio carattere dei congés:

- 1) "poesia personale"
- 2) poemi di circostanza

A. de la Halle: né lamenti, né recriminazioni ma un'argomentazione e del rancore.

Si tratta ancora del poeta pertanto la sua sorte non é tale da commuovere; tutta la città sarà svergognata, disprezzata, biasimata.

È lo splendore dello spettacolo, il movimento del verso che ci commuovono, e non l'allusione ai personaggi ai quali l'autore ha smesso di pensare dopo averli citati. Il poeta non si é intenerito, le parole amabili che ha per abbandonare la sua donna non sono altro che delle scuse.

Assenza di humor nei congés di Adam.

Stile di Adam: fiorito d'immagini però meno originali, meno toccanti di quelle di Fastoul ---> quello che é guadagnato in logica é perso in poesia.

---> Non necessariamente si fanno dei buoni versi con dei buoni sentimenti e i sentimenti di Adam, se non testimoniano una grande nobiltà di carattere, testimoniano però forza e varietà.

I

Quale che fosse la mia maniera di usare il tempo
mi ha la mia coscienza fatto conoscere
e sempre consigliato il meglio
e tanto me l'ha detto e rimesso sotto gli occhi
che ho tutti i piaceri (sollazzi) rifiutato
per cercare di divenire a stima gloriosa
ma il tempo che ho perduto nel pianto
peccato! ne ho sprecato la parte migliore
alla società laica che mi ha divertito
ma che ha fatto forza (potere) di signore --> (Questo é un potere signorile
quello di Amore, che ne é stata la causa)
per il quale, ciascun amante, dell'errore, mi deve ritenere scusato.

II

Arras, Arras, città di processi (querelles: liti, dispute, contese)
e di odio e di maldicenza (calunnia)
che aveva costume di essere così nobile
si va dicendo che (vi) si riforma
ma se Dio non riporta (riaccompagna) il bene
io non vedo chi vi riconcilia.--> (chi vi possa rimettere in pace con Dio)
Ci si ama troppo testa e croce --> (detto: amare il denaro)
ognuno fu come Berta* in questa città.
Addio più di cento mila volte
da un'altra parte vado a sentire il Vangelo
poiché qui non si fa altro che mentire.

III

Ancor che sia Arras maltrattata
pertanto se ne trovano ancora, tra gli uomini di bene
rinnegati (dalla città), qualche d'uno dai quali io voglio
prendere congedo
che diverse volte hanno portato allegria
e sovente donato bei pranzi
e questa pratica é caduta in disuso
poichè si é rimasti così presto al verde che a tutti
loro sono stati tagliati i piedi, su ciò era fondato il loro piacere
che hanno fatto un gran mortal peccato che tanto a riva hanno tirato
che i vivai si sono asciugati.

IV

Poiché sto prendendo congedo
 io devo per prima cosa (ri)venire a coloro
 che più a controvoglia lascio.
 Voglio andare a spendere meglio il mio tempo
 la natura non é più in me giovane
 per fare (né) canto, (né) musiche, (né) canzoni
 gli anni accorciano (moderano) i miei slanci

...

...

troppo sono stato tra gli ignoranti
 per cui i miei rimpianti sono grandi
 meglio é aver imparato che imparare.

V

Addio, amori, dolce vita
 i più piacevoli e i più gioiosi (le cose più piacevoli e più gioiose)
 che ci potevano essere fuori dal paradiso
 voi m'avete ben fatto partecipe
 se voi mi [...] di studio, io l'ho per voi ora ripreso
 poiché io ho da voi il volere (la forza) preso
 di guadagnare (conquistare) lodi e stima
 che per voi non ho mai perduto
 così ho nei vostri servigi imparato
 poiché prima ero nudo e non istruito di qualsiasi cortesia.

VI

Bella, dolce, amica cara
 io non posso fare bel viso
 poiché più dolente da voi me ne parto
 che da nulla di ciò che io lascio indietro.
 Del mio cuore sarete tesoriera, e il corpo andrà da un'altra parte
 apprendere e cercare abilità e arte.
 Poiché più avrò valore e più voi ne avrete beneficio
 per meglio fruttificare più tardi, allo stesso modo,
 si lascia una terra al terzo o quarto anno a maggese.

VII

Congedo domando con cuore afflitto
 ai migliori e ai più valenti di Arras e a tutti i più leali

4)

a Symon Esturion in primo luogo
saggio, buono (amabile) e sofferente
liberale (generoso) a casa sua (--> in ospitalità),
prode (valoroso) a cavallo
compagno lieto e liberale, senza maldicenza, senza odio e senza cattiveria
eloquente, onesto (civile, cortese) e ridente
e che ama di un amore che viene dal cuore
che io non so di uomo su questa terra
che le donne dovrebbero amare tanto

VIII

Bene devo avere in rimembranza
due fratelli nei quali ho fiducia
il signor Baude e il signor Robert i Normant,
poiché fin dall'infanzia mi hanno nutrito e fatto diversi atti di cotesia.
E se il corpo (la persona--> cioè io, A.de la Halle) non lo merita
il cuore desidera veramente che se piacesse a Dio
rendergli merito, che Dio esaudisca le mie speranze
la loro porta mi é stata sempre aperta, il cuore che tale compagnia perde
deve ben piangere la separazione.

IX

È ben giusto, poiché me ne vado
che congedo prenda dai Pouchinois
specialmente dal fratello maggiore - che
é il signor Jakemon - in primo luogo
che non sembra affatto borghese,
alla sua tavola, ma imperatore.
L'ho trovato nel bisogno padre,
poiché avanzava parole e ragioni che m'aiutarono
a partire da Artois --> (contea della quale Arras era la capitale)
Ora prendo coraggio nella gente avara** ,
sono stato verde (acerbo, immaturo) ma in questo
medesimo momento maturo,
dolci frutti non li avranno che i cortesi.

X

Messere Pierre Pouchins, bel signore
io non devo essere affatto senza tristezza
allorché da voi partire mi devo
tanto m'avete fatto, Dio ve lo renda,

che al partire il mio cuore sospira
 tutte le volte che me ne ricordo.
 La città diventa buona, per la vostra venuta,
 l'oso ben dire, più che per gli uomini che ci stavano.
 Per accogliere ognuno che qui viene
 fatevi servitori, siate come una strada inghiaata.

XI

Poiché (me ne) devo andare fuori dal mio paese
 Hauiel, Robert Nasart, addio
 Gilles li Peres, Jehans Joie,
 alle giostre (alle tenzoni) non siete affatto ostili
 di legno avete fatto gran consumo --> (avete speso molto per reperire tutte
 le cose necessarie per i tornei)
 e numerosi bei drappi d'oro e di seta
 messi in cima ad un albero (ostentati, sfoggiati)
 Ahimé ora é tranquilla la prospera città
 dove io vivo, ognuno si sforzava di renderla gloriosa
 ancora mi sembra di vedere l'aria
 bruciare e fiammeggiare delle vostre feste
 e dei vostri giochi.

XII

Bene devo parlare tra i buoni
 di Colart Nasart, che è elegante (ben fatto)
 buono e irreprensibile, cortese e gentile.
 Su tutti i giovani gli do la preferenza
 ancor che non ne abbia bisogno,
 poiché sembra caduto dal cielo
 tanto sembra d'essere d'un re figlio
 e si sviluppa così bene che non potrebbe fare meglio.

...

...

del giorno é la sera testimonianza.

XIII

Da tutti quelli di Arras per finire
 prendo congedo, affinché non mi credano
 meno leale verso di loro
 ma ci sono diversi falsi profeti
 che hanno parlato del mio progetto
 e tutti loro io farò vergognare

6)

poiché non sarò mai zitto (non tacerò mai)
che mi hanno giudicato nei loro alloggi
quando parlavano dopo (aver bevuto) il vino,
così mi farò il cuore sprezzante
e sarò forte e vigoroso
e diritto sarò quando (loro) saranno sdraiati (morti).

* Una donna di nome Berte ricevette l'autorizzazione di pescare liberamente nella fortuna di suo marito, ma si guardò bene dal dare qualcosa ai poveri. Muore e suo marito è sollecitato a fare delle offerte per aiutare l'anima della defunta. Ma il vedovo pensa soprattutto a risposarsi. --> Al tempo dell'abbondanza ciascuno è stato così avaro come lo era stata Berte quando aveva la chiave della madia.

** v.106:

il poeta è ancora ad Arras quando scrive questo verso. La "gente avara" è l'insieme dei suoi concittadini, eccezion fatta per quelli che l'hanno aiutato, con il loro denaro, a rendere possibile la partenza, in vista della quale lui prende coraggio.

Roberto Ghidossi
anno accademico '85/86